(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente lire 4,60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 2.— circa.

Anno X N. 43

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 6, Udine

UDINE 26 ott. 1909

Una nuova campagna anticlericale

L'idra massonica alle vedette...

La Massoneria, l'infame setta, vergogna e cancrena di tutte le nazioni, cerca ogni pretesto, ogni occasione per suscitare il disordine e gettare una manata di fango sulla Chiesa Cattolica. Alleata con i partiti sovversivi, potente nella sua organizzazione, inventa scandali e crea delitti, per suscitare a scadenza fissa delle campagne anticlericali.

Venne ora in buon punto la condanna di morte e la fucilazione di Francisco Ferrer, decretata da un Tribunale Militare di Spagna. Gli organi e gli organetti venduti alle sette, principiarono subito a vomitare torrenti d'ingiurie contro la Chiesa, contro il Papa, contro i gesuiti e contro tutti i cattolici dell'universo, chiamandoli i responsabili dell'uccisione di Ferrer, i suoi assassini, con l'intenzione di eccitare i popoli contro degli innocenti che con Ferrer c'entravano come il sale nel caffè. Ma tant'è: per calunniare tutte le armi sono buone.

Il primo effetto...

Migliaia e migliaia di cittadini di tutti i paesi, che non avevano forse mai sentito parlare di Ferrer, si commossero alla sua fine miseranda e obbedendo agli istinti del cuore protestavano in nome della fraternità umana. Ma perchè protestavano? Non lo sapevano neppure: ma protestavano, si commovevano, plaudivano alle concioni degli oratori, votando ordini del giorno, inviando saluti. La Massoneria intanto se la godeva e fucinava articoli, telegrammi, notizie, per impressionare maggiormente i popoli.

La teppa.

Con suprema gioia della Massoneria e degli altri partiti sovversivi, anche la sedicente stampa seria e imparziale, fece a gara per propalare le più strane leggende e per calunniare i cattolici. L'avidità del danaro, fece perdere ogni misura di correttezza e di verità, al giornalismo palancaio. Per diversi giorni assistemmo a questo nauseante spettacolo: giornali anarchici, socialisti, repubblicani, radicali, liberali, conservatori ecc. erano uniti per denigrare, svisare completamente i fatti.

I teppisti, reclutati sempre fra i partiti sovversivi, afferrarono l'occasione e alle grida di: *abbasso, morte al Vaticano, morte al Vaticano, morte ai preti, bruciamo le Chiese*, scorrazzarono per le belle contrade della patria nostra, commettendo mille infamie.

A Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze, Pisa e in tutte le altre città, gli eroici teppisti, che protestavano in nome della fratellanza umana, ruppero vetri, scagliarono sassi contro negozi, seminari, conventi, scuole, redazioni di giornali, insultarono e tentarono linciare preti, frati ed altri innocui cittadini; ferirono anche gravemente soldati, ufficiali, guardie di pubblica sicurezza, sporcarono e incendiarono le porte delle Chiese, e in qualcuna di esse fecero esplodere delle bombe; rubarono, saccheggiarono a man salva.

Ma chi era Ferrer?

Francesco Ferrer era un anarchico, un un anarchico intellettuale, diceva lui. Ma il fatto sta che la sua propaganda, attiva, instancabile, esercitava un'influenza enorme specialmente in quella classe dove si reclutano poi gli anarchici di fatto. Dall'altra parte ha fatto del vero e violento anarchismo, nel senso peggiore della parola.

Non c'è dunque dubbio sulla efficacia deleteria dell'opera di quest'uomo, che era il cassiere degli anarchici e in genere dei partiti rivoluzionari spagnuoli. Il suo nome si conobbe per la prima volta in Europa, all'epoca del sanguinoso attentato di Calle Mayor che il 30 Maggio 1906 funestò gli sponsali del giovane Re Alfonso. Ne seguì il processo: Ferrer per il quale furono chiesti 16 anni di reclusione, nè uscì libero, e per due anni non si parlò più di lui.

La congiura del silenzio ieri... ... lirismo umanitario oggi.

Ma ora ci domandiamo come entrino con questa sentenza dei giudici militari di Barcellona il Vaticano, la Chiesa, i preti, contro i quali fu sollevato in questi giorni tanto furore selvaggio.

E sopratutto ci domandiamo dove era, che che cosa faceva quella stampa (che per la morte di *un solo uomo* — purtroppo riconosciuto colpevole — ha versato fiumi d'inchiostro) ha occupato intiere colonne e si è abbandonata al più grande lirismo umanitario, che cosa faceva e dove era quando avvennero le stragi di Barcellona? Inorridiamo noi pure alla fucilazione di un uomo; ma quanto maggior dolore e quante lagrime non devono versare i cuori gentili al pensiero delle uccisioni, delle violazioni di centinaia di creature innocenti?

Là a Barcellona i teppisti, i sovversivi e gli alunni della *Scuola Moderna*, con un cinismo da iene assetate di odio e di sangue, incendiarono conventi, chiese, seminari, case; bagnarono le vie della città di sangue innocente; pugnalarono le vergini consacrate a Dio, le oltraggiarono, fecero scempio dei loro cadaveri; assassinarono centinaia di pacifici e generosi cittadini, rei di portare il saio o la veste talare; uccisero donne, ragazze, bambini, vecchi; privarono altri del pane e del tetto che la carità cristiana aveva loro elargito.

Ebbene, perchè allora i giornali, *seri ed imparziali*, scrissero poche righe, non versarono una lagrima, non ebbero nessuno scatto d'indignazione, non si abbandonarono al lirismo umanitario? Perchè, anzi molti di essi approvarono l'orrore di quelle stragi, di quel sangue, di quelle vittime innocenti?

Il berretto fatale

I giornali belgi raccontano un'avventura, poco credibile, ma ben trovata, di un viaggiatore tedesco. Questo brav'uomo, giunto a Brusselles, pensò bene di cambiare il suo cappello duro con un berretto, assai più comodo per girare la città «en touriste». Dalla mattina fino alla sera tardi, se ne andò dunque visitando le cose notevoli della città senza prendersi un minuto di riposo. Quando finalmente se ne tornò all'albergo, lo attendeva una grata sorpresa che per poco non lo faceva restare di sale come la leggendaria moglie di Lot. Figurarsi! in tutte le tasche della giacchetta, dei pantaloni, del panciotto c'era un portamonete ben guarnito di danari!

Il nostro viaggiatore non era superstizioso; tuttavia non riesciva a rendersi ragione di quel fatto stranissimo. Ad ogni modo, poichè per quanto incomprensibile quel fatto gli portava nessun danno ma anzi un bel guadagno, tacque, e si tenne il denaro, e l'indomani mattina si rimise in moto per vedere ancora la città. Quando la sera se ne tornò a casa, la sua meraviglia non ebbe più limiti. La sera precedente aveva trovato sei borsellini; questa volta erano dieci! Il povero uomo fu addirittura spaventato dalla sua fortuna, ed andò a raccontare il fatto alla polizia; ma quantunque i sedici borsellini fossero il bellamente allineati, sul tavolino, il commissario incredulo, scuoteva il capo. Furono chiamati gli agenti segreti più abili, i seguaci più esperti, e furono lanciati alla scoperta di questo mistero, mentre si dava ordine al tedesco di continuare il suo giro per la città. E questo portò alla soluzione del mistero. Tutti i borsaiuoli che «lavoravano» nei musei e nelle gallerie, mettevano in tasca al tedesco i borsellini rubati con la stessa destrezza con la quale li avevano tolti ai legittimi proprietarii.

Gli agenti allora naturalmente pensarono che il tedesco fosse un birbo matricolato, il protettore di una banda di pericolosissimi ladri che volesse giocare qualche misterioso tiro alla polizia, e lo arrestarono. Gli furono tolti i suoi abiti ed in cambio ricevette il vestito dei reclusi. I ladri invece furono lasciati liberi e solamente sorvegliati da vicino.

Allora osservandoli attentamente un detective si accorse che tutti i mariuoli portavano lo stesso berretto, come segno di riconoscimento, berretto che era eguale a quello del buon tedesco, sospetto di essere il capo della banda. I «compagni» furono allora naturalmente messi sotto chiave e confrontati col loro presunto capo. Ma nessuno di essi volle riconoscerlo, ed il tedesco dal canto suo negò recisamente di avere qualsiasi rapporto con gli altri. I «detectives» allora proseguirono le indagini e scopersero anche il fabbricante che aveva venduto i berretti ai ladri.

Costoro ne avevano ordinati 12; ma il fabbricante, piacendogli il modello, ne aveva fatto qualcuno di più e ne aveva venduto uno al tedesco. I ladri, vedendo quest'ultimo col berretto di riconoscimento, ma che personalmente non rubava, credettero fosse il compagno scelto a far da manutengolo, al quale doveva esser consegnata tutta la refurtiva. Così fu sciolto il mistero del berretto fatato. Il viaggiatore è contentissimo della soluzione; ma non altrettanto i ladri derubati che stanno ancora guardando il sole a scacchi in attesa di giudizio.

Coniazione di nuovi spezzati d'argento.

Si ha da Roma: La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza la coniazione di nuovi spezzati d'argento per il valore di nove milioni di lire e ne approva il riparto in monete divisionali.

Il Convegno Giovanile di domenica

Il corteo.

Il cielo è splendido nella sua tersezza opalina; una magnifica giornata d'ottobre. Il paese di Pasiano è tutto ornato nelle vie principali con lunghe file di palloncini; sui muri noto numerosi manifesti inneggianti «al forte Friuli Cattolico» alla «Gioventù Cattolica Friulana» «agli ospiti».

Sono le dieci ed alla Stazione si forma il corteo. Precede la Banda del Ricreatorio Festivo Udinese, seguono «le autorità» del Convegno: il prof. Cecconelli Presid. della Direzione Diocesana di Padova, oratore della giornata, il cav. dott. Brosadola presidente del Comitato Diocesano, il dott. Candolini, presidente della Gioventù Cattolica Friulana, i proff. Cozzi e Cattapan della sezione giovanile della D. il signor Lelio Michelini, segretario, ecc. Segue poi la squadra ginnastica «Glemonensis», la banda del Ricreatorio di Gemona, la fanfara di Mels, i congressisti, con i loro splendidi vessilli. Noto quello del Circolo di Udine, quello della squadra di Gemona, del Circolo di Cividale e quello del Circolo di Pasian Schiavonesco.

Al suono delle marcie si arriva

In chiesa.

Il prof. Cattapan celebra messa bassa per i Congressisti, tenendo un brevissimo ma magnifico discorso di circostanza di cui ci spiace essere nell'impossibilità di dare il resoconto.

Durante la Messa la *Schola Cantorum* eseguì varii mottetti, con garbo, precisione e grazia.

Dopo la messa seguì la Benedizione col Venerabile.

Il comizio.

Alle 11 e 20 dopo che le bande, ammiratissime tutte e tre, ebbero alternato parecchie marcie i congressisti si raccolgono sotto il padiglione eretto in un cortile presso la Chiesa.

Prendono posto sul palco il prof. Ceccenelli con alla destra il cav. Brosadola e alla sinistra il dott. Candolini, poi i proff. Cattapan e Cozzi, don Ostuzzi, Moro, i signori Michelini, Ariis, Celata e Cromaz.

Questi, delegato dal Circolo di Pasian Schiavonesco legge il saluto del Comitato locale ai congressisti.

Prende poi la parola il dottor Candolini a nome della Commissione Giovanile e della Sezione Giovanile del Comitato Diocesano.

A nome della Commissione giovanile, a nome della Sezione giovanile, porge un saluto riconoscente a Pasian Schiavonesco capitale. Porge un ringraziamento a quanti concorsero all'esito di questa festa, e prima a mons. Arcivescovo, il pastore della Diocesi, che, se non è in persona tra noi, è però con le sue elette benedizioni. L'avv. Merlin, pure assente impedito, manda i suoi voti e auguri.

L'oratore seguita: questo è giorno di festa e di pensiero, di meditazione. Mentre fuori rugge ancora la teppa anticlericale che prende ogni pretesto per sollevare, ingannandolo, il popolo, noi ci raccogliamo per giurare che sventeremo le trame dei nemici del popolo e di Dio, salvando il popolo nostro. Leveremo l'appello perchè gli amici che non sono qui, ma che abbracciano i medesimi ideali, sieno con noi nella battaglia.

E' questo giorno di meditazione... su quanto s'è fatto e s'è omesso in questo anno; giorno di forti propositi. Vari ostacoli e difetti hanno ritardato lo sviluppo della nostra organizzazione giovanile; la ignoranza dell'importanza capitale delle opere giovanili, la mancanza di spirito federativo.

Contro questi ostacoli combatteremo, fondando dovunque qualche opera giovanile e stringendole in Federazioni mandamentali, stringendole al centro diocesano, alla Sezione giovanile della Direzione Diocesana.

Giovani Friulani: da Treviso, da Verona, dalle altre città e Diocesi del Veneto ci giunge l'appello di migliaia di giovani cattolici organizzati. Rispondiamo che siamo pronti! vestiamo la divisa del soldato! scendiamo in campo certi della vittoria.

Ed ecco qui una di queste voci inneggianti al lavoro. Il prof. Ceccenelli, presidente della Direzione Diocesana di Padova, l'apostolo infaticabile del movimento cattolico, viene a dirci che, dove i giovani lo vogliono, in una città nella quale il Vescovo faceva l'ingresso tra scherni e insulti, ed un corteo cattolico pareva ai settari un'enormità intollerabile, può sfilare un corteo lungo di vessilli cattolici e di liberi cittadini cattolici, rispettato o temuto. Così a Padova ieri.

Il discorso ufficiale.

Il Prof. Ceccenelli avuta la parola esordisce affermando d'essere lieto di parlare alla gioventù cattolica friulana per i legami che l'uniscono al Friuli e perchè può portare i dati della sua esperienza personale nella diocesi di Padova. Rilevato brevemente come la Società è ammalata nella mente e nel cuore, osserva che è la gioventù che deve, istruita educata e premunita per mezzo dell'organizzazione, risanarla. I circoli oltre al completare l'istruzione cristiana dal lato apologetico devono formare gli elettori amministrativi e politici «coscienti» onde rinvigorire e risanare un giorno i pubblici organismi, informando le amministrazioni a criterii di rigoroso ed avveduto maneggio del denaro pubblico e ottenendo dal corpo legislativo nazionale una legislazione informata ai principii cristiani e democratici.

Tocca poi la nota d'attualità con Ferrer e le dimostrazioni che si svolsero di questi giorni in Italia, con caratteristico spirito anticlericale. «Quelle orde sitibonde di sangue e sature di odio mi fanno ricordare quelle che oltre un secolo fa battevano col ferro e col fuoco le vie di Parigi. E sono analoghe a quelle che già settimane a Barcellona incendiavano e depredavano chiese, conventi, ospizi ed istituti, gittando sulla strada le sacre vergini, i vecchi, le donne, i bambini, centinaia di impotenti». Allora nessuno si commuoveva, i giornali non si abbandonavano al lirismo umanitario; oggi perchè Ferrer, l'organizzatore di quelle stragi, è stato giustiziato lo si proclama «martire dei cattolici, assassinato per la idea». Ed il popolo che è naturalmente generoso e pio si esalta e si abbandona alle escandescenze d'una violenza selvaggia. E tutto ciò causa l'ignoranza che lo opprime e l'avvelena. Ecco dunque il pericolo; ripariamo coll'organizzazione, colla formazione dei giovani nei circoli.

«Porto il saluto — egli continua — di 6500 giovani organizzati del Padovano; organizzati in un anno e mezzo, nel qual periodo da due o tre, i circoli salirono a 139 e gli otto giovani del Circolo giovanile operaio di Padova a 200. Nel maggio si ebbe un convegno a Padova: 4000 giovani sfilarono per le vie della città. Sono qui i giovani che la faranno risorgere, la fortificheranno, la rinnoveranno».

L'oratore passa a delineare la fisionomia dei circoli. Essi non devono essere una confraternita. Bella cosa la confraternita, ma oggi non basta. «Lo dico io, sacerdote, la mia sincerità non può quindi essere messa in dubbio.» I circoli devono istruire i giovani nella molteplicità dei doveri civili e sociali, approfondirli nelle idee belle e sante della Democrazia cristiana, il cui programma è la nostra idealità di riforma della società. Giovane del Circolo deve essere sinonimo di democratico cristiano. Compiuta la formazione della coscienza dei proprii soci, i Circoli debbono darsi all'azione pratica a favore del popolo, degli operai. I vecchi partiti, decrepiti ed esausti nella inanizione e nella infecondità come tronchi mozzati cercano galvanizzare, orpellandosi con le parole tanto in voga per manierato abuso: «democrazia, democratici, azione popolare, azione sociale». Non le parole giovano al popolo che soffre e che langue, ma le opere. La democrazia non è uno straccio tessuto di discorsi, ma è il fatto dell'organizzazione seria e forte. Istituita una felice antitesi fra le due democrazie materialista e spiritualista, l'oratore dice: «Eleviamo il popolo, eleviamo l'operaio, il contadino. Se non fosse stato Cristo egli gemerebbe ancora sotto la schiavitù: ma la cappa d'una nuova servitù ora lo costringe: quella delle anime e dei cuori». Si diffonde poi a parlare della esiguità dei salari e dell'oppressione della coscienza perfino nel sacro diritto del voto che gli operai subiscono: «Eleviamo anche i lavoratori a sedere nel banchetto della vita». Chiude questa parte del discorso esponendo sommariamente quanto fecero gli amici di Padova.

Rileva poi le doti dei giovani la fortezza, la generosità, lo spirito di sacrificio, e tocca con magnifiche parole l'amore di patria, rievocando come quest'anno occorse il 50.o anniversario della liberazione dal servaggio straniero. Questa liberazione è stata opera anche dei cattolici, e cattolici ferventi e sacerdoti diedero sostanze e vita per la santa causa dell'indipendenza.

«Io vi vedo oggi in pochi: siete due tre cento. Spero che nel prossimo venturo convegno sarete diventati quattro o cinque mila. E migliaia e migliaia di amici, di compagni di fede sono sparsi nelle diocesi del Veneto».

Conclude inneggiando alla democrazia cristiana.

Cessati gli applausi, prese la parola il pubblicista

Silvio Celata,

il quale, dopo aver detto che avrebbe desiderato, e si augurava sinceramente, che al convegno fossero intervenuti tutti i giovani cattolici del forte Friuli, portandovi il largo contributo della loro baldanza, della loro fede e del loro entusiasmo; dopo avere espressa la speranza che nell'anno venturo il convegno possa riuscire più numeroso e più importante, seguitò con queste parole:

Sono però lieto che a questa simpatica riunione di anime giovanili, sia stata portata una nota democratica, di quella santa democrazia cristiana, che fa vibrare di entusiasmo tutti i cuori generosi e li accende di carità e di amore.

Io mi era proposto di parlarvi appunto della democrazia cristiana, ma dopo quanto ne ha detto l'egregio prof. Cecconelli, credo sia meglio rilevare il gran bene che i democratici cristiani hanno fatto specialmente in Italia.

E qui l'oratore esaminò le varie istituzioni e le opere create a vantaggio dei lavoratori in particolar modo nella Lombardia (a Milano, Bergamo, Brescia) nel Piemonte e nel Veneto: ricordò commosso la sua Toscana, la Diocesi di Pisa dove il movimento cattolico si svolge sotto l'approvazione e gli sguardi benedicenti dell'Em.o Cardinal Maffi, gloria della fede e della scienza, e del grande sociologo Cristiano prof. Giuseppe Toniolo.

Fece un bel confronto tra l'opera dei democratici cristiani e dei socialisti; disse che un giorno anch'egli si era illuso che il socialismo fosse una teoria santa, un programma altamente umanitario, a vantaggio delle classi lavoratrici, ma poi l'esperienza lo fece persuaso che il socialismo, com'è inteso oggi, non è che la forma più bestiale, escogitata dai malvagi per gettare nelle convulsioni dell'odio, del disordine e della rivoluzione sociale l'umanità intiera (Grandi applausi).

Il Celata passò quindi a dimostrare la necessità dei circoli giovanili, centri di cultura e d'azione, dove non s'impreca, non si urla, non si congiura contro il trono nè contro l'altare, non si preparano i Bresci ed i Caserio, ma si formano delle coscienze rette, dei caratteri adamantini, dei buoni cittadini amanti della Società, della Religione, della Patria e del Popolo! Parlò dei diritti e dei doveri degli operai, protestando contro l'accusa degli avversari i quali affermano essere i cattolici, nemici del Popolo.

Accennò allo sciopero di Ranica, e si compiacque che tutti i cattolici d'Italia, dai più umili ai più elevati, abbiano inviato a quei coraggiosi operai che affermano il loro sacro diritto di organizzazione l'obolo fraterno e parole di plauso e di solidarietà. Parlò delle bellezze, delle grandezze e della gloria della Fede nostra; parlò delle opere, inspirate dalla Religione, create da Dante, Petrarca, Michelangelo, Giotto, Volta, Galileo, da tutti i sommi geni; e ricordando l'infanzia di Giosuè Carducci, quando sui prati verdeggianti di Valdicastello, pregava presso la Chiesetta insieme alla madre sua, soggiunse che allorquando anche il Poeta ebbe la sventura di rendersi schiavo della massoneria, anche allora sentì la suggestiva bellezza della Fede e scrisse la splendida Ode alla Chiesa di Polenta e il Carme al Crocefisso.

L'oratore dopo aver rivolto un caldo appello ai giovani di credere, di studiare e di lavorare, concluse: Amate, o giovani valorosi e buoni, bella è la vita e santo l'avvenire!

Il discorso fu coronato da fragorosi applausi.

E' inutile notare che tutti gli oratori riscossero vivissimi applausi.

Don Ostuzzi che dovea riferire sul tema della stampa, constatata l'ora tarda crede «di far opera altamente democratica cristiana rinunciando a parlare». Così il signor Moro Girolamo che dovea riferire su lo *sport*.

Il banchetto.

I brindisi.

Poco dopo seguì il banchetto sotto il padiglione, durante il quale suonò la banda del R. di Gemona.

Alle frutta si diede la stura ai brindisi.

Don Ostuzzi.

«L'ultimo ed il più breve degli oratori ha diritto d'essere il primo ed il più prolisso dei brindanti. Io brindo, o cari amici e compagni di gioventù, alla giovinezza, perchè ella è forza ed operosità. La quasi totalità dell'opera democratica cristiana in Italia è infatti dovuta ai giovani. Brindo alla giovinezza perchè ella è praticità. Ritorno dalla *Settimana Sociale* ove oratori ed uditorio erano quasi tutti giovani. E, a detta di color che sanno, se fu Congresso cattolico pratico in Italia, fu quello. Brindo alla giovinezza perch'ella è intelligenza e coglie con agilità i momenti sempre succedentesi dell'evoluzione sociale.

Brindo alla giovinezza perchè ella è — lo spero, lo voglio che lo sia — perch'ella è purezza. Proprio oggi, per felice occasione, cade la festa della Purità di Maria S. S.. Compagni di gioventù! L'istruzione e la purezza sono la nostra forza. Perchè non ci incutono timore le schiere giovanili degli avversarii? Perchè sappiamo ch'elle cadranno, prima di giungere alla virilità, sfatte dall'alcoolismo della gola e dall'alcoolismo della bassa concupiscenza, dalla lascivia. Giovani, siate puri! Non contaminate le vostre membra onde conservarne il vigore e la forza alla nostra azione sociale; non cada dal labbro vostro parola che possa insudiciarlo; sia puro il vostro pensiero affinchè non soffocato dai bassi fumi delle imaginazioni oscene possa librarsi senza impacci in alto nella contemplazione della verità e dell'ideale. La purezza, o giovani amici, non impedisce chi non è chiamato ad una forma di vita superiore, suggellata con un dolce e nobile sacrificio, — non impedisce di cercare il cuore d'una donna che batta all'unisono col vostro: no. Anzi vi troverete un sussidio alla vostra continenza. Ma cercate nella purezza un cuore puro; solo così gusterete piene le dolcezze di spirito che Iddio dischiude nel sacramento del matrimonio. E la vostra donna, fidanzata o sposa che sia, non vi distorrà no dall'azione sociale, ed in essa troverete ritornando a casa lassi dal lavoro di propaganda il conforto della dolcezza, l'incitamento a perseverare nel beneficare la società; e nell'ora dell'insuccesso e dell'abbattimento sarà il sorriso della vostra donna non tutto ma il massimo dei premii umani. Ma siate puri: non passi un momento senza che assaporiate le dolcezze superiori della purezza; essa sia alla cima dei vostri ideali; vivete una vita intensa di purezza, sì che la angelica virtù traspare dal nostro viso, dall'occhio nostro, da tutti noi, e ci possiamo riconoscere — anche sconosciuti — e darci con tranquilla e sicura fiducia la mano fraterna. La purezza sia uno dei distintivi della democrazia cristiana».

Cessati gli applausi brinda

Il cav. Brosadola.

«Porto il saluto della Direzione Diocesana di Udine al Presidente della Direzione Diocesana di Padova, esempio di attività mirabile e feconda sotto gli auspici e l'impulso d'un Vescovo che è nostro, friulano, e la direzione del degno suo collaboratore prof. Restituto Cecconelli.

Porto il saluto della Dir. D. alla Commissione per l'azione giovanile, ed alla Sezione, specialmente al degnissimo presidente dott. Candolini ed al segretario Michelini, esemplari per intelligente operosità (*Viva il dott. Candolini! Viva Michelini!*) E auguro che i loro sforzi di propaganda e di saggia direzione siano coronati da ottimi frutti nel campo dell'organizzazione giovanile, oggi tanto e tanto importante. E devo congratularmi soprattutto coi R. R. Padri Stimatini per la loro indefessa opera in mezzo alla gioventù, premiata da eccellenti risultati (*Viva i R. P. Stimatini!*) Due delle tre bande qui convenute sono organizzate da loro.

Faccio voti che la loro opera benefica sempre più si estenda.

Ed ora permettete un ricordo personale. Studente a Roma era membro del Circolo Universitario, mentre era Pontefice Leone, quel grande Papa, ed era segretario S. E. il card. Rampolla, i quali circondavano di grande benevolenza gli studenti universitarii. Un giorno fummo ricevuti dal Segretario di Stato ed egli ci raccomandò la concordia. Fummo poi ricevuti da S. S. il quale ci animò a professare altamente la nostra fede e nello stesso tempo a progredire negli studi perchè il nostro sapere congiunto alla coraggiosa manifestazione della fede attraesse a noi gli altri e gli avversari, benchè anticlericali, ci rispettassero. Questa era la miglior propaganda di fatti.

Gli avversari ci dicono nemici della patria. Vorrei vedere io nell'ora del cimento, nel momento infausto d'una battaglia, come sarebbero i giovani cattolici i primi ad offrire valorosamente il petto alle palle nemiche. (*Viva l'Italia! Viva il Re!*) Ho l'immeritato onore di presiedere la Direzione Diocesana di cui è membro un giovane maestro, il sig. Bevilacqua. Avendogli un giorno scorto una medaglia d'argento al valor militare — onorificenza che si concede in casi rarissimi — ne lo richiesi del perchè fosse stato insignito. Ed egli mi raccontò che trovandosi nella guerra africana caporal maggiore a comandar solo cento soldati ascari presso Cassala, scorse una sera sull'imbrunire l'avanzarsi di 2000 dervisci mussulmani.

«Io recitai l'atto di contrizione e dormii la notte tranquillo», mi disse. Al mattino il nemico si era avanzato ed ebbe un momento di sfiducia, ma poi ripreso coraggio, combattè da forte e dopo tre ore coi suoi cento riuscì a sbaragliare i due mila nemici. I superiori inquisito diligentemente sul fatto gli ottennero la decorazione. Ed ora quel maestro porta da due anni il suo contributo intelligente nella Direzione Diocesana (*Viva il maestro di Porpetto!*) Difendete, o giovani, da forti la vostra fede dalla guerra che le si muove colla calunnia e con tante armi come sareste pronti a difendere la patria. Alle volte sarete umiliati, ma la croce splenderà sempre davanti a voi, radiosa. Preparatevi così ad operare il bene della patria. (*Applausi, viva il Sindaco di Cividale!*).

Intanto la banda del Ricreatorio di Gemona intuona la marcia reale. Terminata brinda

Don Pio Gabos.

«Il mio brindisi sarà un invito, dopo aver ringraziato il cav. Brosadola delle benevoli parole (e voi degli applausi consenzienti), a noi: noi accettiamo per l'opera nostra, opera povera ma sinceramente intesa al bene della gioventù. Ecco l'invito: a Gemona il 22 novembre si solennizzerà il 10. anniversario dell'Oratorio, e la festa sarà un Convegno di oratorii.

Intervenite. Quanti appartenete ad oratorii, o ve ne interessate, intervenite. Volete circoli? Volete organizzazioni? Preparate i giovani da fanciulli negli oratorii (*questa nota di molto pratica verità è sottolineata da applausi*). Negli oratorii si insegna ad amar Dio e la Patria che vogliamo grande, non impari alle nazioni sorelle, ma nello stesso tempo preparata ai disegni di civiltà e di progresso secondo i destini che l'Eterno le ha prefissi». (*Vivissimi applausi*).

Il prof. Catapan.

«Mentre noi sediamo a lauto e lieto banchetto chissà quanti operai a Ranica si dimenano nelle strettoie della fame, perchè non vollero prostituire davanti ai padroni atteggiatisi a tiranni della coscienza, il loro spirito, il loro diritto di organizzarsi cristianamente. Se quei tiranni avessero negato il pane! Ma hanno negato di più e di meglio: il sacro diritto associativo. (*Applausi*) Agli operai di Ranica il nostro saluto solidale; a loro che mostrarono come si può lottare con la fame per un sublime ideale e come si può condurre uno sciopero senza violenze, con dignità, senza i carabinieri un nostro telegramma fraterno, che dica a loro come siamo vicini con lo spirito, ed essi ne ritraggano forza nella lotta per l'ideale. A loro il nostro tenue obolo collettivo, che se non servirà materialmente a molto avrà un grande significato morale ed infonderà nuova forza e nuova lena». Fra gli applausi si approva la proposta e si raccolgono L. 37 che vengono oggi spedite al *Comitato pro sciopero*, a Bergamo.

Il sig. Moro

disse che non avendo potuto parlare — nel mattino — dello sport si limitava ora a raccomandarlo vivamente ai giovani, come mezzo efficace di educazione fisica e morale. Aggiunse che è tempo di lavorare sul serio, finchè una goccia di sangue rimanga nelle nostre vene, finchè un palpito rimanga nel nostro cuore, uno sprazzo di luce nella nostra mente. Bisogna lavorare con coraggio e consiglia, la cura del fegato, per un altro anno.

Fu applauditissimo.

Don Cattapan ringraziò la banda di Mels pel suo gentile intervento, augurando ogni bene a coloro che la compongono e congratulandosi con chi la dirige.

Canciani ringraziò vivamente.

D. Venturini, chiese la parola dicendo che non sapeva se il Convegno, e specialmente il banchetto fosse ben riuscito. Egli sentiva il dovere di ringraziare egualmente il Comitato organizzatore che aveva fatto del suo meglio per il buon esito del Convegno stesso. Riuscito o no, concluse, poco importa: l'essenziale è stato di aver fatta un'affermazione solenne della nostra fede e della nostra forza in un paese di campagna. Un'altra volta potremo far meglio, in ogni modo sia di sprone ai giovani per andare avanti, nel nome di Dio, per la Società e per il Popolo!

(Grida di: bravo, bene, viva Venturini!)

La festa sportiva.

Il paese andò molto animandosi nel pomeriggio. Nella vasta Piazza, gremita di cittadini, le musiche suonarono scelte marcie, e la bravissima Scuola ginnastica di Gemona eseguì vari esercizi ginnici ed evoluzioni, e ne riscossero le generali approvazioni e gli applausi più entusiastici. Era bello vedere quei baldi giovani, con la loro splendida divisa, eseguire gli esercizi più difficili, sotto l'abile direzione del loro egregio maestro. Dopo due ore, in cui la piazza andò mano mano popolandosi ebbero luogo le gare ciclistiche.

Per quelle di velocità si erano inscritti:

1. Antoniacchi Benvenuto di Cividale.
2. Fabris Alfredo di Pasian Schiavonesco.
3. Isola Ernesto di Gemona.
4. Ruffi Attilio Idem.
5. Fabris Giovanni di Pasian Schiavonesco.
6. Nobile Eugenio di Pasian Schiavonesco.
7. Faleschini Egidio di Lestizza.
8. Snidaro Antonio di S. Guarzo.
9. Bianchi Luigi di Udine.
10. Capria Giovanni di Gemona.
11. Contissi Girolamo di Gemona.
12. Visani Francesco di Blessano.

Le gare riuscirono splendidamente e non potevano davvero avere un esito migliore. I vincitori furono:

1. Fabris Alfredo di Pasiano che ottenne il primo premio consistente in una medaglia d'oro e in un diploma.

2. Faleschini Luigi. Medaglia d'argento grande e diploma.

3. Capria Giovanni. Medaglia d'argento media e diploma.

4. Snidaro Antonio. Medaglia di bronzo grande e diploma.

5. Contissi Girolamo. Medaglia di bronzo grande e diploma.

Alle gare di Lantazza

parteciparono gli stessi corridori: vi furono però diverse squalifiche. Stante l'ora già tarda, la Giuria credè opportuno di non procedere alla definitiva premiazione: questa avrà luogo oggi, anche per varie contestazioni.

L'illuminazione e i fuochi.

Alla sera la Piazza di Pasiano venne illuminata coi palloncini. Venne pure dato uno splendido spettacolo pirotecnico.

Di quà e di là dal Tagliamento

CODROIPO.

Un monumento al Redentore. — Il 16 a Pieve di Rosa, ebbe luogo la solenne inaugurazione di un monumento in onore del nostro Divin Redentore, con l'intervento dell'Ecc.mo Mons. Pelizzo Vescovo di Padova.

Si tennero delle bellissime funzioni sacre: e alla sera vi fu l'illuminazione del paese, fuochi artificiali. Il concerto musicale eseguì uno scelto ed applaudito programma.

LATISANA.

Scoperta d'un tesoro in casa dell'on. Hierschell.

Mi giunge solo ora, laconica, da Precenicco la seguente notizia:

Nel palazzo Hierschell si stanno compiendo dei lavori di adattamento per la venuta della signora del deputato.

Stamane, demolendo un pavimento si rinvenne nascosto un cofano 50 per 50 a due compartimenti. Si riuscì ad aprire solo uno: era zeppo di monete d'oro.

Vado ad assumere informazioni.

Seduta consigliare.

All'adunanza ordinaria di domenica intervennero 14 consiglieri. Presiedeva il Sindaco dottor Ballico.

In seduta privata si è deciso di elevare lo stipendio pel Vice Segretario a L. 1800 e d'indire un nuovo concorso essendo stato abrogato l'obbligo negli aspiranti di produrre la laurea in giurisprudenza.

In seduta pubblica ad unanimità furono rinominati: Domenico Ambrosio direttore dell'Ospedale, e Panizzi dottor Giovanni membro del Comitato Forestale. Come membri della Congregazione di Carità furono riconfermati Bert Domenico e Ambrosio Ernesto. A modifica del Regolamento degli Impiegati Comunali venne fissato il limite d'età pei concorrenti a 30 anni, se non inscritti, e a 40 se già inscritti al Monte pensioni. Anche pel posto d'applicato non abbisognerà più la licenza ginnasiale o tecnica, ma basterà assoggettarsi ad un'esame avanti la Giunta.

Approvaronsi quindi secondo le proposte della Giunta: Il progetto del nuovo Edifizio ed il modo di far fronte alla relativa spesa; l'affittanza del locale per la Pesa Pubblica e l'appalto della stessa portando il dato d'asta a L. 1300; la proroga di un anno all'appaltatore della misura pubblica; l'asta sul dato di L. 600 per la conduzione del macello; l'appalto della fornitura ghiaia e manutenzione strade; il concorso per la Mostra Bovina di Rivignano; e *sub conditione* la fornitura della ghiaia pella strada *Tavani e Rossetti*.

Per la sistemazione del Mercato bovino, che implicherebbe una spesa di oltre 8000 lire, venne approvata ad unanimità la sospensiva per dar modo alla Giunta di studiare e riferire intorno ad una proposta, avanzata dai consiglieri Paschini e Ambrosio, dalla Giunta stessa favorevolmente accolta perchè tornerebbe di sommo vantaggio al paese.

BARBEANO.

Un grave incendio nella nostra sagrestia. — L'altra sera un incendio si sviluppò nella sacristia della nostra chiesa parrocchiale S. Maria Maddalena. Si ignorano le cause del fuoco; però alcuni opinano trattarsi dell'opera della teppa anticlericale in seguito agli avvenimenti di questi giorni.

Per la mancanza d'acqua fu impossibile l'opera di spegnimento e quindi la sacristia, con tutti gli oggetti in essa contenuti, rimase completamente distrutta.

Il danno si calcola in circa 15.000 lire.

CAMINO DI CODROIPO.

Due campane cadute. — Domenica otto le campane suonavano a festa: improvvisamente l'armatura che le sosteneva cedette, e precipitò a basso insieme alle medesime. Una campana si ruppe. Una terza campana rimase sospesa. Ed è quella che serve ad annunciare l'arrivo del messo esattoriale. Fortunatamente non si ebbe a deplorare nessuna disgrazia.

RESIUTTA.

Consiglio comunale.

Fu nominato assessore effettivo a pieni voti il sig. Zuzzi Aristide. Venne approvata in II.a lettura la proposta della Giunta comunale di Moggio per l'aumento del salario del custode del carcere da L. 600 a L. 780. Così pure fu approvato l'aumento del salario al messo comunale, l'assunzione a carico del Comune del contributo alla Cassa di previdenza per la levatrice, ecc.

Non ebbe buona fortuna il ricorso del medico condotto per indennizzi pretesi a causa della non concessagli aspettativa, non avendo il Consiglio ritenuti attendibili i motivi adotti.

Friulano omicida. — Da lettere private si è appresa la grave notizia che giorni addietro un giovane friulano ebbe ad attaccar briga con altri lavoratori in una osteria di Spittal (Carinzia) ferendone due con un rasoio; messosi di mezzo l'oste ricevette una tremenda coltellata che lo rese cadavere.

L'assassino ed un suo fratello vennero immediatamente arrestati.

Mancano più precisi particolari; si sa soltanto che l'autore del delitto già altre volte aveva avuto affari con la giustizia.

Si dice inoltre che tale fatto abbia provocato in Austria un fermento contro gli italiani.

CAVAZZO CARNICO.

I danni del nubifragio. — Nessuno ha fatto cenno ai gravissimi danni recati in questo Comune dal nubifragio del 6-7 corrente. I danni più gravi li risentì Somplago, paesello di circa 190 anime, posto in cima al lago di Cavazzo.

I diversi torrenti, che circondano questo paesello, terribilmente ingrossati, straripano, rendendo assolutamente impraticabili le strade e trasportando macigni e ghiaia nelle campagne con grave danno delle medesime.

Diverse frane precipitarono nelle strade e nelle campagne. L'acqua penetrò nelle case, nelle cantine ove si trovava l'uva appena raccolta e nelle stalle dalle quali si dovette levare gli animali, perchè esposti a grave pericolo. Per fortuna non si hanno a lamentare disgrazie umane, che certamente non sarebbero mancate se il tempo avesse continuato. E' impossibile precisare l'entità dei danni prodotti a Somplago. E i pochi abitanti certamente non potranno rimediare a questi disordini da sè stessi, se le competenti Autorità non presteranno loro soccorso.

S. MICHELE DI LATISANA.

Generosa offerta. — In occasione del secondo anniversario della morte di Lina Beltrame Zuzzi, la madre signora Luisa Corradini Zuzzi ha versato 800 lire per la Chiesa e 200 lire per la Congregazione di Carità.

Questo atto veramente nobile e generoso della pia e caritatevole signora merita segnalato a esempio. A lei i ringraziementi del popolo coi sentimenti di rinnovata condoglianza per l'indimenticabile lutto.

RIVE D'ARCANO.

Di chi è la cavalla? — L'altra mattina, sull'argine del Canale Ledra presso il ponte di Rivotta, un tal Campana Evaristo rinvenne una cavalla, che non poteva seguitare la strada ostruita dai pubblici lavatoi, a destra del colle Colussi ed alla sinistra del Canale Ledra - Tagliamento. Il Campana tornò a casa a prendere una corda, e poi tornò sul luogo dove aveva lasciata la bestia e con molte precauzioni potè girarle al collo la corda stessa e così condurla alla propria abitazione.

La cavalla mostra di avere poco più di sette anni; è alta m. 1.65 circa; ha una macchia in fronte e tutte e due le gambe di dietro, dal ginocchio in giù, sono bianche. Persone esperte e competenti l'hanno valutata lire 700 circa.

RIVNLTO.

Benedizione del Ricreatorio. — Proprio senza chiasso esterno senza clamorosi reclama la festa di domenica riuscì quanto si può dire di bello e di simpatico. Non parlo della festosa accoglienza fatta a Mons. Fazzutti nostro V. G. che veniva a benedire il bel Ricreatorio; non parlo delle altre cose comuni in tutte le solennità. Mi porto senz'altro alla sala del Ricreatorio. Questa sala di 160 metri quadrati io vidi tutta piena zeppa di popolo. C'erano i rappresentanti la cassa Rurale della parrocchia; una trentina e più di giovanotti di Passariano di fresco organizzati in Circolo Giovanile e molti altri giovani che non mancheranno tra breve, pur essi, di formare nuove schiere disciplinate per la comune difesa dei sacrosanti diritti. Poi ancora una moltitudine di bambini e bambine e padri e madri che meravigliati osservavano quella nuova festa e incosciamente sorridevano quasi intuendo i grandi vantaggi che da essa dovranno derivare.

Fatta la benedizione Mons. Fazzutti con poche e sode parole dimostrò l'importanza della nuova istituzione. Lesse un piccolo discorso anche il secretario comunale sig. Sambo sullo stesso argomento. Dopo qualche scatto di applausi torna il silenzio e la sala risuona di canti e di suoni e la festa finisce.

Finì la festa. Ma non finiscono le impressioni ricevute. Il seme gettato fruttifica; la balda gioventù s'unisce, si stringe nel vincolo d'un santo amore e sempre più si schiera sotto la bandiera che porta il nome «Dio e Patria».

RISANO.

Rabdomanzia. — Chiamato dal Comune di Pavia di Udine, si trattenne per qualche giorno in questi paesi un fanciullo rabdomante della provincia di Vicenza presso Schio. Girò per tutte le frazioni, accompagnato dal Segretario Comunale e da altre persone, e sempre con esito felice avendo trovate numerosissime le correnti d'acqua e queste situate in luoghi abbastanza opportuni. Nella sola piazza di Lauzacco non gli fu possibile stabilire nessuna corrente d'acqua avendo il rabdomante trovato solo dell'acqua morta.

E' cosa curiosa l'assistere ad una di queste operazioni di rabdomanzia. Il fanciullo si avanza per la via con passo lento, quando ad un tratto si ferma. Lì deve essere dell'acqua e lo sa da un non so chè che solo egli comprende; naturalmente è tutto effetto di nervi. Fa in quel presso qualche passo ancora fino a che il suo organismo torna allo stato normale. Quello spazio indica la larghezza della corrente. Indi prende in mano una verga; questa si piega nelle sue mani a forma di arco e dal numero delle volte che quest'arco si volge all'insù facendo mezzo giro, egli determina con esattezza in metri la profondità dell'acqua. E' in grado poi di determinare anche la forza della corrente. Il rabdomante deve trovarsi possibilmente digiuno per far ciò, e dopo poche operazioni di questo genere deve desistere trovandosi assai spossato.

Ora questo fanciullo si accinge per un viaggio in Africa, mandato colà da S. S. Pio X per trovare l'acqua in diverse missioni, e dal Governo italiano che intende di non lasciar soffrir la sete ai suoi sudditi di colà.

I commenti del popolino, e non solo del popolino, che di queste cose non aveva neppure udito parlare, gli lascio immaginare ai lettori. Del resto son cose vere, ma curiose, per quanto spiegabili.

TURRIDA.

Muore al Canadà precipitando da 30 metri. — Pur troppo il Canadà a tre soli mesi di distanza, da una prima vittima del lavoro, ce ne fornisce un'altra nel ventitreenne Pasqualini Luigi di Sante pure di questo paese. Ricevo notizia che al 29 del cess.o settembre, questo disgraziato precipitò a Fort-William verso le 4 1/2 pom. da circa 30 metri di altezza rimanendo all'istante cadavere. Voglia il Signore che si chiuda la lugubre serie.

TREPPO GRANDE.

Una bella festa.

Proprio una bella festa quella di domenica scorsa.

Si tratta dell'inceniamento di una artistica sedia e statua della B. V. del Rosario.

Lascio di dirvi degli archi a sempreverdi, dei palloncini, delle iscrizioni inneggianti a Maria, della animazione insolita del paese: il paese, guidato dall'ottimo suo parroco, voleva proprio solenne la sua festa; e l'ebbe. Benedì la nuova statua e celebrò Messa Mons. Paulini: la musica fu perfettamente in istile — del Perosi — e l'esecuzione, sotto l'abile direzione del maestro Ippolito Placereani, ottima.

Pei vespri il paese era affollato di una calca enorme addirittura. Mons. Paulini disse popolarmente — come è solito far lui — del rosario. Sfilò poi la processione: una processione interminabile; si può dire che la gran via del paese era tutta una processione, ma ordinata, raccolta, divota, resa solenne anche dalle marcie religiose della brava banda di Artegna.

Alla sera, sul piazzale della chiesa musica ancora e fuochi artificiali. E in tutta la giornata, con quelle parecchie migliaia di intervenuti, non una parola o un atto scortese, non il più piccolo incidente.

Così il *nostro* popolo; così le *nostre* feste.

Se certi demagoghi vigliacchi di nostra conoscenza potessero imparar qualche cosa!..

GEMONA.

Conseguenze del nubifragio. Strada ostruita per 300 metri. — Causa il nubifragio di venerdì decorso le acque dei Rivoli Bianchi ostruirono di ghiaia per un massimo di due metri la strada nazionale, lungo un percorso di oltre 300 metri. Da quel giorno ad oggi nulla si fece per lo sgombero delle materie ed i pesanti e numerosi carriaggi sono costretti a percorrere tale tratto di strada come possono.

Sarebbe desiderabile che i lavori avessero ad aver subito attuazione.

Trasformazione di Società. — La vecchia ditta F. di F. Stroili esercente la tessitura e tintoria meccanica in Campo di Gemona con atto del notaio D. Liberale Calotti si è trasformata in Società anonima col nome di «Tessitura Gemonese».

A gerente venne nominato il socio sig. Giuseppe Barbieri della vostra città.

Nella nuova Società andata oggi in vigore oltre ai vecchi proprietari fanno pure parte diversi industriali friulani e lombardi.

FAEDIS.

Per un manifesto. — Veniamo a sapere che doveva essere affisso ai muri del paese un manifesto nel quale gli *interessati* nella causa del quartese invitano gli abitanti di Faedis a non corrispondere più le decime perchè esonerati dal giudizio pronunciato sulla causa promossa dal Parroco cessato. Lasciamo andare che la questione è ancora *sub iudice* e che l'esito si prevede favorevole al promotore; a noi per ora preme far notare ai ben pensanti due cose.

La prima si è che la questione del quartese oggi cammina su una base schiettamente anticlericale. Già; l'anticlericalismo è sempre stato un buon boccone e dobbiamo dire la verità che i nostri buoni amiconi di Faedis non ne sono mai stati astemii.

Per loro non è più una questione personale il rifiuto di pagare il quartese; tanto è vero che persistono nel rifiuto, e adoperano la più sfacciata *réclame* per estendere questo rifiuto anche tra i buoni, ora che il Parroco ha creduto bene di pigliar stanza in America. Si capisce evidentemente che l'intenzione loro si è di distruggere l'istituzione del quartese rovinando per sempre la posizione materiale del Parroco. E il popolo di Faedis lo intenda, se ha fior di senno.

L'altra cosa che voleva notare si è quella che gli autori e promotori dei manifesti han voluto attendere, per fare la loro bravata, proprio il tempo in cui sta aperto il concorso. E ciò per screditare il posto presso i sacerdoti della Diocesi e impedire che una persona adatta e intelligente metta il proprio nome nel concorso a Parroco.

E questo è il secondo bel servizio che si vuol fare da coloro che con faccia fresca dicono d'essere i primi galantuomini e che non hanno parole per disapprovare il contegno intrigante e intollerente dei clericali. *Cq.*

Per la scuola di disegno e per la IV e V elementare. — C'è in paese un vivo malumore in causa del ritardo che subì l'approvazione della scuola di disegno e della IV e V elementare da parte della autorità superiore. La scuola doveva andar in vigore col principio di quest'anno scolastico, e la delibera consigliare avvenuta in principio d'agosto non è stata ancora sottoposta al Consiglio scolastico Provinciale. In paese si sa da ognuno che il R. Ispettore di Cividale è decisamente contrario alla istituzione delle sopradette scuole e ciò per mancata regolarizzazione delle scuole inferiori nel Capoluogo. Ma il Municipio non s'è mai opposto alla richiesta regolarizzazione, e si dichiara anzi pronto ad ottemperare agli ordini dei superiori purchè gli siano concesse le scuole. Resta quindi inesplicabile il contegno dell'Ispettore scolastico di Cividale. Domani una numerosa commissione composta di giovani del paese, si porterà dal R. Prefetto per avere da lui le necessarie e opportune spiegazioni sul ritardo dell'approvazione della delibera consigliare. *Gino.*

PONTEBBA.

Un drammaccio. — Una certa Vuerich Amabile fu Antonio d'anni 27 — divisa dal proprio marito — sulla pubblica via affrontò qualche tempo fa, Giuseppe Cappellari di Antonio, chiedendo il sostentamento per il bambino di cui l'aveva resa madre, in una relazione colpevole.

Il Cappellari per tutta risposta percosse la donna con un bastone causandole una forte emorragia e diverse contusioni.

Dal medico curante fu giudicata guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni. Ma in seguito le sue condizioni peggiorarono, ed ora pare che debba soccombere.

Del caso doloroso sono stati informati i carabinieri.

TOLMEZZO.

L'audacia di un ladro e il coraggio di una signora. — Un tentativo audace di furto fu compiuto in casa del dott. Cominotti, notti fa. Uno dei soliti ignoti, mediante scalata, riuscì a penetrare nella sala operatoria, che si trova al primo piano dell'abitazione.

La Signora del dottore, che per caso era in casa sola, al rumore si svegliò ma senza impaurirsi, discese nel piano inferiore, spinse lentamente l'uscio della sala e si trovò alla presenza del ladro. La signora, con la massima calma e senza mostrare la minima preoccupazione, corse ad avvisare i carabinieri.

Il ladro, saltando dalla finestra, prendeva intanto la fuga, non recando nulla con sè, perchè non aveva trovato oggetti di suo gusto. Quando i carabinieri giunsero sul luogo, non ebbero che a congratularsi con la Signora pel suo sangue freddo davvero ammirabile.

PORPETTO.

Consacrazione della Chiesa

Dal 15 al 18 corr. fu un periodo di fervore religioso veramente ammirabile. Le giornate splendide diedero alle feste una gaiezza tutta esuberante di vita lasciando negli animi di tutti la più dolce impressione. In preparazione al giorno solenne fu tenuto un corso di esercizi. Missionario fu il P. Camillo da Verona, apostolo infuocato di sante verità evangeliche, cui benedisse il Signore concedendogli immenso concorso e frutto stragrande. Frutto che ebbe la più solenne manifestazione esterna nella partecipazione alla festa di consacrazione della Chiesa.

Porpetto, il paese creduto refrattario all'entusiasmo religioso, passò due giorni tutto corpo e cuore in Chiesa e attorno a S. E. l'Arcivescovo. Archi, bandiere, palloncini, scritte inneggianti all'ospite illustre, adornavano il paese in ogni direzione e poi scoppi di evviva assordanti che cominciavano al primo tocco delle campane e finivano la sera nella solitudine della notte.

Al confine furono ad incontrare S. E. l'Arcivescovo, per dargli il benvenuto, tutte le Autorità ed immensa folla di popolo. Il mattino del 16 incominciò la consacrazione, lunga e splendida cerimonia, riuscita a meraviglia, che durò fino a mezzogiorno.

La sera l'illuminazione del paese specialmente la strada principale sul fiume Corno offriva un colpo d'occhio oltremodo attraente e gradito. L'accensione dei fuochi artificiali, che si riflettevano e scintillavano nell'acqua che circonda la Chiesa, raddoppiarono la santa letizia. Tutta Porpetto era fuori di se per la gioia delle belle novità, e si ripetevano: mai più tanto bene! e tutto in pace! La sera si chiuse placida nella soavità dei ricordi del giorno, il silenzio, religiosamente si stese sul paese vincolo di pace santa.

Il giorno 17 S. E. conferì la cresima a circa 500 persone, e si ripeterono di nuovo, i canti, i suoni, gli evviva con un entusiasmo che sorprese e commosse il nostro buon Arcivescovo.

La banda cattolica di Precenicco, nella sua gaia uniforme, fece un ottimo servizio e ci diede due concerti inappuntabili che riscossero interminabili acclamazioni.

Il 18 mattina monsignore partì acclamato, e credo serbi buono il ricordo di Porpetto.

Grazie all'ospite illustre e fervidi auguri di rivederlo ancora tra noi, e una lode speciale ai Fabbricieri che, aiutati dai bravi giovanotti del paese, s'adoprarono tanto per la riuscita della festa esterna; e in ultimo un augurio che le solennità religiose siano ancora accompagnate dalla grandiosità della pompa esterna così potente e necessaria in questi tempi di anemia religiosa, a ravvivare la fede, ad accendere i cuori del santo amor di Dio.

TARCENTO.

La fermata del diretto del mattino. — Possiamo ormai assicurare che avremo presto la desiderata fermata del diretto delle 8 del mattino, che sarà di grande vantaggio pel nostro paese.

Disgrazia ad un bambino. — Il bambino Guglielmo Sommaro di Sedilis, di 8 anni, l'altro giorno insieme ad un altro compagno si divertiva a far girare la ruota d'una carretta d'arrotino pel momento abbandonata. Ma sfortuna volle che s'impigliasse la mano sinistra nei raggi della ruota stessa rimanendo con due dita sfracellate al punto che, purtroppo, si teme dovranno essergli amputate.

MELS.

Una grandiosa pesca di Beneficenza. — Si è qui costituito un comitato di volenterose persone per festeggiare solennemente la festa di s. Luigi che cadrà la seconda domenica di novembre. Pure in detto giorno si farà una Pesca di beneficenza a favore della società filarmonica e ricreatorio festivo con biblioteca.

Il paese con meraviglioso sacrificio donò il latte di una giornata a favore della Pesca, così sei belle forme di formaggio saranno i sei numeri graditi dei giocatori; il formaggio e burro son valutati per lire cento.

La spett. Fabbrica Agnoli-Diana e C. della vostra città donò una bicicletta con la quale il campione friulano Barnaba di Buia corre. La bicicletta di corsa e il Celino valgono commercialmente più di lire 260. Un orologio d'oro con catena d'oro del valore di lire 100. Un aratro. Un tino fabbricato dai fratelli Fabris di Maiano che lavorano anche pei co. di Colloredo Mels. In fine un fonografo valutato lire 130 con dodici dischi e una macchina da cucire formano i primi regali già donati per un valore di lire 700.

I premi oltrepasseranno il migliaio.

A rallegrare la festa verranno tre distinte bande musicali ed alla sera saranno meravigliosi fuochi artificiali.

Si prevede quindi un intervento straordinario di persone dai paesi circonvicini anche perchè in detto giorno coll'intervento di Monsignor Liva (matrina l'Ill. Marchesa di Colloredo Mels) si benedirà la bandiera della Società filarmonica locale.

A tempo debito vi manderò il programma dettagliato dei festeggiamenti. *C.*

LEZIONE EVANGELICA

Nel nome di Gesù.

Quando Gesù ebbe data ai discepoli quella gran lezione che per entrare nel regno de' cieli bisogna tornar fanciulli, «Giovanni, (l'apostolo), prese a dirgli: Maestro, abbiamo veduto scacciare i demonii nel nome tuo un tale che non viene con noi, e glielo abbiamo proibito. Ma Gesù disse loro: non vogliate vietarglielo, perchè non vi è alcuno che faccia prodigi in nome mio, e possa subito dir male di me; imperocchè chi non è contro di voi, è per voi».

Assai singolare è questo fatto, che dimostra: 1. come era già il popolo persuaso dell'onnipotente virtù di Gesù, per cui alcuni credettero che solo ad adoperare il suo nome contro il demonio, questi doveva ubbidire; 2. che realmente Gesù concedeva questa portentosa virtù a chi l'invocava con fede, ancorchè non fosse ancora ascritto fra i suoi discepoli; 3. che i discepoli non facevano bene a proibirlo, ancorchè lo facessero colla buona intenzione di favorire piuttosto la scuola del Salvatore, perchè col proibirlo impedivano un bene senza loro vantaggio; 4. che tra l'essere colla Chiesa o contro la Chiesa non c'è via di mezzo; e colui che cacciava i demonii in nome di Gesù, ancorchè non fosse ancora ascritto nel novero de' suoi discepoli, poteva già considerarsi per un fervente discepolo, già bello e preparato per esserlo.

A questo proposito, veggasi qui cosa vale la pretesa di coloro che oggidì vorrebbero la così detta *aconfessionalità*, cioè nè di Dio nè del diavolo, le scuole laiche, lo stato senza religione, il matrimonio senza benedizione, e via dicendo. Senza il nome di Gesù non si caccia il diavolo; ma essi non vogliono il nome di Gesù; e non s'accorgono che allora resta il diavolo. Gesù non vuole neutrali; o con Lui, o contro di Lui. Il diavolo sì, è contento anche della neutralità; anzi gli fa molto comodo. Difatti sappiamo dove va a parare questa neutralità. Sulle loro bocche la bestemmia si fa sempre più sfacciata; con astuzia diabolica si fa guerra subdola e incessante agli adoratori del Crocifisso, e questo a nome della libertà; si propaga una immoralità da maiali, e col pretesto di togliere i pregiudizii si diventa bestie: i fanciulli senza l'educazione religiosa si vedono già sulla via di divenire fior di teppisti e di canaglie.

Oh, armatevi tutti del santo nome di Gesù e della viva fede in Lui per cacciare tanti diavoli e per risanare tanti energumeni! Egli vi concederà la sua virtù onnipotente.

Gesù prosegue dicendo: «E chi avrà dato a voi un bicchiere d'acqua in mio nome perchè siete di Cristo, vi dico in verità, non perderà la sua mercede».

Oh, quante volte una piccola carità fatta a un cristiano, perchè cristiano, o a un ministro di Cristo, perchè suo ministro, ha avuto dal Signore esuberante ricompensa. Quelle parole di Gesù, *non perderà la sua mercede*, non vogliono già dire: gli sarà data la mancia, gli si butterà qualche cosa: ma sono dette in modo enfatico, come dicendo: Oh, vel dico io, che sarà grande il suo premio!

Ora si vuol impedire anche le opere di carità fatte in nome di Cristo; per farle in nome di chi? di chi più si diverte, di chi più piglia; e poi hanno il fegato di venire a dirci che i cattolici non hanno cuore, non fanno le opere di carità!

Sottoscrizione dei cattolici friulani

per l'incremento della azione e della stampa cattolica

Somma antecedente	L. 5304.95
Nel trigesimo della morte del compagno D. G. B. Cappellaro, D. G. A. Gallo, da Dierico, Paularo, offre	» 2.—
Società Assicurazione Bovina di Castions di Strada, contributo pel 1909	» 3.—
Comitato acquisti collettivi di Castions di Strada, contributo pel 1909	» 3.—
Minievski D. Emidio, Curato di Avaglio	» 3.—
Totale	L. 5315.95

Notizie d'agricoltura

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di ottobre: Nell'Italia superiore e precisamente nella Liguria, Piemonte e Lombardia, la vendemmia ha dato un raccolto normale; nelle sole provincie venete esso fu mediocre. Per deficienza di caldo, il mosto riuscirà alquanto povero di zucchero. Il raccolto del riso è riuscito bene e scarso quello del granoturco. Le operazioni di aratura e semina sono state favorite dal bel tempo, che tutti desiderano si prolunghi.

Nell'Italia centrale, le pioggie hanno in questa decade intralciato alquanto la vendemmia ed i lavori di semina. L'uva è abbondante, ma non dappertutto ottima. I pascoli sono rigogliosi. Nella bassa Italia e nelle Isole si desidera la pioggia per procedere nei lavori di coltivazione. Quivi la vendemmia ha dato buoni risultati. Le olive sono di buona qualità e pare che se ne raccoglieranno molte. Ottimo il mais, benissimo gli erbaggi, i legumi e le frutta.

Valori delle monete

del giorno 19.

Francia (oro)	100.58
Londra (sterline)	25.29
Germania (marchi)	123.86
Austria (corone)	105.26
Pietroburgo (rubli)	268.12
Rumania (lei)	99.70
Nuova York (dollari)	5.17
Turchia (lire turche)	22.76

Rubrica dei mercati

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Cereali.

a tutto 16 corrente.

Martedì 12. — Furono misurati ettolitri 470 di granoturco 61 di segala nuova e 160 di frumento.

Giovedì 14. — Ettol. 612 di granoturco 51 di segala e 170 di frumento.

Sabato 16. — Ettol. 510 di granoturco 56 di segala e 140 di frumento.

Mercati alquanto animati con la comparsa dei generi nuovi.

Frumento da lire —.— a —.— il quintale.
Frumento da L. —.— a —.— l'ettolitro
Frumento nuovo da L. 25.— a 27.25 al q.
Frumento nuovo da L. 19.75 a 21.35 l'ett.
Granoturco nostrano da L. 18.50 a 21.25 il quint., e da L. 14.— a 16.— l'ettol.
Granoturco bianco da lire 22.50 a 24.— al quint.
Granoturco bianco da lire 16.90 a 18.— l'ettolitro.
Granoturco giallo da lire 24.— a 25.— il quintale.
Granoturco giallo da lire 18.— a 18.75 l'Ettolitro.
Cinquantino da L. —.— a —.— al quint.
id. da Lire —.— a —.— all'ett.
Segala nuova da L. 16.50 a L. 16.60.
Avena da L. 20.75 a 21.75 il quint. (compreso il dazio di L. 1.75).

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.70 a 2.90 al quint.
Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.50 a 2.60 al quint.
Carbone forte da L. 7.50 a 9.— al quint.
Carbone coke da 5.— a 5.25 al quint.
Carbone fossile da L. —.— a 3.25 al q.
Formelle di scorza al cento 1.90 a 2.—.

Frutta.

	al quintale.
Uva	da L. 20 a L. 35
Pere	da L. 7 a L. 40
Prugne	da L. — a L. —
Pesche	da L. 8 a L. 40
Noci	da L. 35 a L. 45
Pomi	da L. 6 a L. 35
Fichi	da L. 11 a L. 18
Sorbole	da L. 6 a L. 12
Castagne	da L. 12 a L. 16

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 8.05 a 8.80, II.a qualità da 6.80 a 7.50.
Fieno della bassa I.a qualità da 7.30 8.05, II.a qualità da L. 5 80 a 6.30.
Erba Spagna da L. 6.— a 7.45
Paglia da lettiera da L. 6 — a 6 50

Generi vari.

Fagiuoli alpigiani da L. 33.— a 34.—
Fagiuoli di pianura da » 20.— a 28.—
Patate nuove da » 5 — a 6.—
Burro di latteria da L. 2.70 a 2.90 al kg.
» comune » 2.50 a 2.70 al kg.
Formaggio montasio da lire 2.10 a 2.40 il kg.
» nostrano da l. 1.60 a 1.90 al kg.
» pecorino vecchio da 3.15 a 3.25

Carni.

Carne di bue a lire 160 al quint.
Carne di vacca a lire 148 al quint.
Carne di vitello a lire 120 al quint.
Carne di porco a lire 115 al quint.
a peso morto ed all'ingresso e compreso il dazio di lire 15 il quintale.

Pollerie.

	al kilogr.
Capponi	da L. 1.10 a 1.60
Galline	» 1.45 a 1.70
Polli	» —.— » —.—
Tacchini	» 1.10 a 1.50
Anitre	» 1.15 a 1.25
Oche vive	» 0.90 a 1.10

Uova al 100 da L. 9.— a 10.—

Mercato dei suini e degli ovini

del giorno 14

Suini 700 — venduti 440 così specificati:

da latte	300	da lire 10.— a 22.—
da 2 a 4 mesi	20	da lire 35.— a 42.—
da 4 a 6 mesi	50	da lire 50.— a 55.—
da 6 a 8 mesi	40	da lire 72.— a 85.—
da 8 mesi in più	35	da lire 90.— a 120.—

Pecore nostrane — — vendute — per allevamento.

Castrati 6 — Capre numero —, invendute.

PIAZZA DI PORDENONE.

Prezzi dei cereali che ebbero corso sul mercato settimanale del giorno 16 ottobre.

Frumento nuovo al quintale, massimo L. 26.60, minimo 26.—, medio 26.30.
Granoturco nostrano vecchio all'ettolitro, mass. L. 17.—, minimo 16.50, medio 16.85.
Granoturco estero all'ettolitro, massimo L. 15.—, minimo 15.—, medio 15.—.
Fagiuoli vecchi all'ettolitro, massimo lire 19.—, minimo 15.—, medio 16.86.
Fagiuoli nuovi all'ettolitro massimo lire 26.—, minimo 22.—, medio 23.52.
Sorgorosso vecc. all'ett. massimo l. 11.—, minimo 11.—, medio 11.—.
Segala nuova all'ettolitro massimo lire 16.50, minimo 16.25, medio 16.45.
Avena al quintale, massimo L. 18.50, minimo 18.50, medio 18.50.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».